



Di che colore sono le nuvole?



Due immagini dei festeggiamenti di Holi di quest'anno. Sono tratte dal sito http://www.boston.com/bigpicture/2009/03/holi_the_festival_of_colors.html, dove è possibile ammirarne molte altre.

"Une heure dans le noir pour une planète plus verte". E' lo slogan di una newsletter: un invito a salvare il pianeta.

La sera del 28 marzo siamo invitati tutti a spegnere gli interruttori e stare un'ora nel 'nero' per poter continuare ad ammirare un mondo colorato di verde.

Colori!

Per varie vie e in vario modo c'entrano sempre, di questo periodo, i colori. Per una che non crede alle coincidenze sono segnali che non possono essere ignorati, sono tracce da seguire, una suggestione a cui cedere. E vedere dove porta.

Marzo. India: Holi, Festa dei Colori, appuntamento rituale di milioni di hindu. Holi è il saluto gioioso e ludico alla primavera, la fine dell'inverno, il ritorno della vita. La rinascita delle forze generatrici. Il trionfo del bene sul male, della luce sulle tenebre.

La luce è l'iride dei sette colori e i colori danzano da protagonisti nella festa di Holi: sono dappertutto, sono sui volti, sui capelli, sulle mani, sui corpi degli hindu, che sembrano così incarnare i colori, personificarli e portarli in trionfo per le strade, come divinità.

Succede ogni anno, dal tempo che fu, con l'equinozio di primavera, nella tradizione induista. Quest'anno è stato l'11 marzo. Ritualità, quella di Holi, affollata di miti, leggende, racconti religiosi, sovrapposti, straficati, nel segno della complessità dell'induismo. Un universo abitato da migliaia di dei; ogni divinità è molte cose allo stesso tempo ovvero uno degli aspetti di una stessa entità. Per-

ché il molteplice è anche l'uno, che è stato, è e sarà. Holi è il momento della provvisoria riappacificazione tra Shiva, Asceta, Signore della Danza, Distruttore e Principio generati-



vo cosmico e Kama, il dio del desiderio e del piacere carnale.

La festa dura due giorni e due sono i miti originari che vi vengono ricordati, rivissuti, celebrati.

La notte del primo giorno si accendono fuochi sacri: è la cremazione di Holika, un demone femmina che nella notte dei tempi venne messa al rogo perché tentò di uccidere Prahlada, devoto del dio Vishnu. La messa a morte del male. Il secondo giorno, il quinto di luna piena, un altro mito hindu prende forma: Krishna geloso dell'amata Radha per la bellezza della sua pelle, le dipinse il viso per sottrarre tale bellezza all'altrui sguardo. Perciò tutti si riversano per le strade vestiti di bianco e muniti di polveri colorate, di tanti bei colori, e se le gettano addosso reciprocamente, si 'sporcano' di mille colori, ridono e si divertono di questo, in un rito-gioco che sa tanto di libertà e spontaneità di bambini. I pigmenti colorati hanno i loro significati: il verde per l'armonia, l'arancio per l'ottimismo, il blu per la vitalità e il rosso per la gioia e l'amore. In passato i pigmenti erano ottenuti da erbe medicinali, possedevano perciò proprietà 'curative'.

Un tripudio di forme multicolori va componendosi con la festa in una grande tela umana, dipinta di giallo, di blu, di arancio, di rosso e di verde, espressione di una corallità profonda e densa, vibrante della massima spiritualità e allo stesso tempo e congiuntamente della massima energia vitale.

Lo spirituale nei colori!

La grande tela umana di mani, volti e corpi variopinti di Holi e il *Gelb-Rot-Blau* (Giallo-rosso-blu) di Kandinskij.

Il *Beaubourg* di Parigi, che custodisce la preziosa opera, propone per questo avvio di primavera una retrospettiva delle opere dell'artista.

I colori sono il mezzo attraverso cui raggiungere l'anima – scrive il pittore nel suo saggio *Lo spirituale nell'arte* – grazie alla vibrazione spirituale che essi generano in chi li guarda. Perché i colori hanno qualità sensibili: sono odore, sapore, sono suono. Sono persino strumenti musicali: il giallo-tromba, il verde-violino, l'azzurro-flauto, il viola-fagotto, il blu-violoncello.

E il bianco, che assomma tutti i colori in sé, è il silenzio prima di una nuova nota, che emergerà da quel silenzio, affatto vuoto, carico piuttosto di tutte le potenzialità cromatico-sonore. Il bianco è il pieno generativo che allude già ai

suoni che verranno. Diverso è il nero, il non-colore, anch'esso silenzio sì, ma di morte, che arriva alla fine dell'esecuzione musicale, il punto fermo.

Gelb-Rot-Blau, una Sinfonia cromatica, una festa di colori.

I colori parlano, i colori uniscono.

Ricordi di un film sulla luce e i colori: i colori di Vermeer e la luce dell'orecchino di perla, indossato dalla giovane serva, eletta a metafora della Bellezza. Lei sola ha il privilegio, straordinario quanto segreto, di creare i colori, l'arte magica che il Maestro le ha insegnato, nel silenzio di quel laboratorio nel sottotetto, che sembra più quello di un alchimista: ampolle, bilancino, spatole e tante differenti pietre, dagli incredibili cromatismi, da macinare in polveri finissime. In fila uno accanto all'altro mucchetti di polveri, dai colori sfavillanti, da impastare: un buco al centro per versarci alcune gocce di olio di lino e la spatola per amalgamare il tutto. Bianco di piombo, terra di Siena bruciata, nero d'avorio, giallo ocre e il più prezioso e seducente di tutti: il lapislazzuli, blu intenso, oltremare, colore fantastico, il preferito dal Maestro. Lei glielo prepara con cura e dedizione. I colori sono il



V. Kandinskij, *Gelb-Rot-Blau* (Giallo-rosso-blu).
1925, Weimar, marzo-maggio. Olio su tela, 128 x 201,5 cm.



luogo dell'incontro e della complicità, il loro particolare legame, una relazione intima e intensa: poche parole, molti silenzi, preparando insieme impasti di terre; e meditazioni a due sulle velature stratificate sulla tela o sui colori che ciascuno dei due vede in un oggetto, in un paesaggio; e la sensualità che si scambiano attraverso tutto questo.

Di che colore sono le nuvole? Le chiede una volta il Maestro, mentre guardano un cielo di primavera dalla finestra. Bianche, lei risponde, precipitosamente. Sollecitata, osserva meglio quel bianco, lo guarda veramente per la prima volta e aggiunge: dentro c'è un po' di azzurro... del giallo... e anche del verde!

Ada Manfreda